**PREMI** Nell'America bacchettona di Bush il film sui cowboy gay «Brokeback Mountain» vince ai «Golden Globe». Con Clooney spia in Siria, attentatori suicidi, un trans...

■ **di Francesca Gentile** / Los Angeles

*I protagonisti di «Brokeback Mountain»*

# Un cowboy omosessuale farà suo il vecchio Oscar?

«It was a gay, gay, gay, gay night» scrive Rebecca Winters sulla versione online del sobrio Times. È stata una notte divertente quella che ha avuto luogo al Beverly Hilton Hotel di Beverly Hills, la notte dell'orgoglio gay ai Golden Globes, i premi assegnati dalla stampa estera a Los Angeles che ogni anno precedono di un mese la cerimonia degli Oscar e che, in genere, ci azzeccano. Otto volte su dieci infatti il film che vince il Globo d'oro ottiene l'Oscar.

Perché divertente? Non tanto per l'andamento della serata, che tutto sommato si è svolta secondo un ruolino di marcia piuttosto noioso, solito annuncio «the winner is», soliti ringraziamenti, soliti applausi, piuttosto è stata divertente perché ha creato un po' di scompiglio nell'America neo-bacchettona dell'era Bush. Due cowboy gay, un transessuale, la biografia di uno scrittore omosessuale, ma anche il punto di vista degli attentatori suicidi palestinesi del film che ha vinto per il miglior film straniero, *Paradise Now*, così come la storia raccontata da George Clooney in *Syriana*, thriller politico incentrato sul rapporto tra l'industria petrolifera e le strategie di politica estera degli Stati Uniti, sono tutti temi piuttosto sgradevoli nella nuova America conservatrice. Bush insomma deve aver storto il naso, ecco dove sta il divertimento.

*Brokeback Mountain*, la drammatica storia d'amore fra due cowboy del Wyoming raccontata da Ang Lee, ha vinto quattro statuette, miglior film drammatico, migliore regia, migliore sceneggiatura e migliore canzone, proseguendo così nel cammino verso l'Oscar iniziato lo scorso settembre con la vittoria a Venezia e troncando invece sul nascere ogni velleità italiana a questa notte di preludio agli Oscar. La vittoria della canzone di Emmylou Harris *A Love that Will Never Grow Old*, dalla colonna sonora della pellicola di Lee, ha tarpato le ali di Tony Renis, unico candidato italiano con la sua canzone *Christmas in Love* tratta dall' omonimo film della premiata ditta Boldi-DeSica.

C'è dunque motivo di essere fieri delle decisioni di questi selezionati membri della stampa straniera a Hollywood (sono solo cento e sono scelti con criteri giudicati, dai più, discutibili): la statuetta per la migliore attrice drammatica è andata a Felicity Huffman, che si è calata nei panni di un transessuale in *Transamerica*, quella per il migliore attore drammatico è andata a Philip Seymour Hoffman per la sua interpretazione dello scrittore Truman Capote, mentre George Clooney ha vinto il premio per il migliore attore non protagonista per la sua interpretazione dell'ex agente della Cia Robert Baer in *Syriana*. Clooney è stato il primo premiato della serata. «È troppo presto - ha detto ritirando il premio - non ho nemmeno ancora bevuto». Ma il più stupito di quanto stava accadendo intorno a lui è stato il regista palestinese Hany Abu-Assad, che è andato sul palco a ritirare il globo per *Paradise Now*, il film che racconta il percorso psicologico degli attentatori suicidi in Palestina. Assad non pensava di farcela, semplicemente perché non credeva che il film sarebbe stato visto da un numero sufficiente di persone e soprattutto perché credeva che il tema poteva essere giudicato troppo controverso. Il regista ha accettato il premio come «riconoscimento del fatto che i palestinesi meritano incondizionatamente libertà e uguaglianza».

Per la categoria comedy, ha fatto man bassa di globi *Walk the Line*, azzeccata biografia della leggenda del country Johnny Cash, cui sono andati i premi per il miglior film, per il migliore attore e la migliore attrice in una commedia, Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon, che nel film dimostrano straordinarie doti canore.

I Golden Globes premiano anche i divi della tv e riconoscimenti sono andati a *Desperate Housewives*, *Lost* e al leone di Hollywood Paul Newman, premiato per il suo ruolo da non protagonista nella miniserie televisiva *Empire Falls*.

*Il cast di «Will and Grace» ai Golden Globes*

**ITALIANI** Ai Globe

## Tony Renis resta all'asciutto

■ Evidentemente ci aveva fatto la bocca. Invece per Tony Renis la notte dei Golden Globes è stata una grande delusione. Il cantante italiano - unico rappresentante della penisola nella corsa ai Golden Globe e non è un gran segnale per il nostro cinema - era candidato nella categoria miglior canzone originale con *Christmas in Love*, realizzata per l'omonimo «film-panettone», campione d'incassi, dei Neri Parenti del 2004. Il brano, interpretato dalla giovanissima Renee Olstead, ha dovuto cedere il passo a *A Love That Will Never Grow Old* del film super favorito di Ang Lee, *Brokeback Mountain*, interpretato dalla cantante country-folk Emmylou Harris. Le altre canzoni in gara erano *There's nothing like a show on Broadway* da *The Producers*; *Travelin thru'* da *Transamerica* e *Wunderkind* dalle *Cronache di Narnia*.

**IL DECRETO** Cos'è, perché non va

# Lirica, minori gratis e biglietti «last minute» ma è Buttiglione-spot

■ **di Luca Del Fra**

Salvare la musica per decreto? Dopo aver accettato i tagli ai finanziamenti dello Stato per lo spettacolo (Fus) della finanziaria 2006, rinunciando alle promesse dimissioni per governare i loro nefasti effetti, il ministro dei Beni e attività culturali Rocco Buttiglione si presenta con un decreto-legge per salvare le Fondazioni lirico-sinfoniche, cioè i maggiori teatri d'opera italiani, dalla Scala al San Carlo di Napoli.

Nella bozza troviamo: per il prossimo triennio calmierare i cachet degli artisti e gli appetiti degli agenti grazie a una tabella che li suddivide in classi di bravura - A, B, C, D -; contenere i costi di produzione, delle collaborazioni e delle consulenze professionali - anche quelle previste dalla pianta organica dei teatri - entro l'80% dei costi affrontati nel 2005. Oltre a multe e sanzioni per chi disubbidisce, indicazioni per la «Promozione del pubblico»: biglietti gratis per i minori; riduzione al 50% per i giovani sotto i 26 anni; ingresso omaggio per gli accompagnatori dei disabili; biglietti ridotti un'ora prima dello spettacolo.

> Il ministro prevede un tetto sui cachet degli artisti e sugli spettacoli ma trasformerà i teatri in stipendifici e basta

È un'iniziativa che fa leva su alcuni luoghi comuni riferiti alle nostre case d'opera, e che senza affrontare i veri problemi rischia di aggravarli. Certo che ci sono sprechi e cachet fuori misura, ma dipendono dalle singole gestioni. E nel passato il preziario artistico è stata un'arma a doppio taglio: molti che percepivano di meno hanno preteso il prezzo pieno.

Il sistema musicale italiano in realtà soffre di mancanza di produttività: non per le eccessive spese «artistiche», ma perché le spese fisse sfiorano già l'80% del bilancio dei teatri e rendono il costo unitario a spettacolo il più alto in Europa. Comprimere ulteriormente i costi di produzione significherà diminuire gli spettacoli, mantenendo inalterate le spese di gestione, e i teatri, trasformati in stipendifici dove si fa poco o nulla, in poco tempo saranno pronti alla chiusura.

Il tutto ornato da demagogiche promozioni per il pubblico che, oltre a non essere quantificate, in molti casi sono già prassi com'è per gli accompagnatori dei portatori di handicap. Se il ministro ha a cuore gli invalidi, perché non stanzia i fondi per costruire ingressi e bagni per loro nei teatri storici? Farebbero eccezione i biglietti «last minute»: sperimentati all'estero con successo, ma a scapito della prevendita, senza incrementare il pubblico rischiano di colpire ulteriormente fondazioni lirico-sinfoniche come la Scala o Santa Cecilia che hanno nel botteghino un punto di forza. Previsione: portato a regime da luglio, il decreto-legge farà risparmiare circa il 10% dei fondi tagliati alla musica dal governo. Insomma, è il classico decreto spot, ma l'importante è fare la mossa.

«Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto.»

VALERIA SCAFETTA

[*omissis*]
la **nuova collana** de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato **censurato, nascosto, dimenticato**

in edicola
"Ammazzate **Beppe Alfano**"
*Il caso del giornalista sconosciuto*

**Euro 5,90 + prezzo del giornale**
l'Unità

fatevi una storia
arteecultura

Esce "arte e cultura", l'8° volume di **Italia. Immagini e storia 1945/2005**
sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

**In edicola l'ottavo volume**
con l'Unità

**12,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

coop
Posteitaliane